

## La flessione del nome nel dialetto di Blera (VT). Classi flessive, produttività e genere grammaticale<sup>1</sup>

Mario Wild<sup>2</sup> / Stefano Cristelli<sup>3</sup>

Ricevuto: 30 novembre 2022 / Modificato: 12 marzo 2023 / Accettato: 15 giugno 2023

**Riassunto.** Questo contributo analizza la flessione del nome nel dialetto di Blera sulla base del *Vocabolario del dialetto di Blera* di F. Petroselli. Si fornisce, in particolare, una rassegna completa delle classi (e sottoclassi) flessive attestate per tale dialetto indicando la distribuzione quantitativa dei sostantivi nelle varie classi flessive. Tale descrizione viene completata con alcune considerazioni circa il fenomeno del sincretismo – inquadrato nella prospettiva della tipologia canonica –, la semantica dei sostantivi con plurale in *-a*, la flessione dei composti, la produttività (intesa in termini qualitativi anziché quantitativi) e la relazione tra flessione e genere (per quanto riguarda sia il rapporto classe flessiva-genere sia le regole dell’assegnazione produttive).

**Parole chiave:** morfologia nominale; morfosintassi; dialetti laziali; area perimediana.

[en] The inflection of the noun in the dialect of Blera (VT). Inflection classes, productivity, gender.

**Abstract.** This paper analyses the nouns’ inflection in the dialect of Blera based on the *Vocabolario del dialetto di Blera* by F. Petroselli. We provide a complete overview of the inflection (sub)classes that can be found, including the quantitative distribution of the lexemes over the single inflection classes. This description is completed by considerations concerning syncretism – under the light of Canonical Typology –, the semantics of the nouns with plural *-a*, the inflection of compounds, productivity (in qualitative, not quantitative terms) and the relation between inflection and gender (with respect to the association inflection class-gender as well as the productive assignment rules).

**Keywords:** nominal morphology; morphosyntax; dialects of Lazio; *area perimediana*.

<sup>1</sup> La ricerca presentata in questo lavoro è stata resa possibile grazie al finanziamento (per il periodo 2022-2026) del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS) nell’ambito del progetto *MIRA (Mappatura dell’ItaloRomanzo Antico; FNS 100012\_205028)*. Una versione precedente è stata presentata in occasione del Convegno internazionale di Italianistica in onore dell’accademico Goran Filipi (1954-2021), tenutosi dal 21 al 22 ottobre 2022 a Valle. Ringraziamo gli organizzatori dell’evento e i due revisori anonimi dei *Cuadernos de Filología Italiana*, cui dobbiamo utili consigli e osservazioni puntuali. Benché la ricerca sia stata svolta congiuntamente dai due autori, il testo va così suddiviso a fini accademici: a MW vanno attribuiti i §§1, 3.3, 3.5, 4, 5, a SC i §§2, 3.1, 3.2, 3.4, 6. Le forme blerane riportate a testo sono da intendere, salvo altre indicazioni, come citate da Petroselli (2010, s.v.).

<sup>2</sup> Universität Zürich. Romanisches Seminar, Plattenstrasse 54, CH-8032 – Zürich.

E-mail: [mario.wild@uzh.ch](mailto:mario.wild@uzh.ch)

<sup>3</sup> Universität Zürich. Romanisches Seminar, Plattenstrasse 54, CH-8032 – Zürich.

E-mail: [stefano.cristelli@uzh.ch](mailto:stefano.cristelli@uzh.ch)

**Sommario:** 1. Introduzione 2. Il dialetto di Blera: caratteristiche generali 3. Le classi flessive del nome in blerano 3.1 Classi flessive e analisi dialettale 3.2. Fonte e selezione della base di dati 3.3. Aspetti quantitativi 3.4. Aspetti qualitativi 3.5. La flessione dei composti: una prima ricognizione 4. Produttività 5. Relazione tra flessione e genere 6. Conclusione: bilancio e *desiderata*.

**Come citare:** Wild, Mario / Cristelli, Stefano (2023): «La flessione del nome nel dialetto di Blera (VT). Classi flessive, produttività e genere grammaticale», *Cuadernos de Filología Italiana*, 30, pp. 251-277. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.84953>

## 1. Introduzione

Il dialetto parlato a Blera, centro popolato da poco meno di 3.000 abitanti e situato nella parte meridionale della provincia di Viterbo, non è «certo [...] tra i meno interessanti dell'area» (Mattesini 1999: 59). Su questa varietà si sono concentrati pochi studi (oltre a quello testé citato, siamo a conoscenza solo della tesi di Galli 1982-83)<sup>4</sup>; il lessico blerano, tuttavia, è stato di recente inventariato con particolare acribia da Francesco Petroselli, autore di un *Vocabolario del dialetto di Blera* (2010) che può contare oltre 900 pagine fra entrate lessicali propriamente dette ed etnotesti<sup>5</sup>. Sulla base di tale fonte proveremo a fornire una descrizione delle classi flessive del nome nel dialetto in questione (§3), soffermandoci su alcuni aspetti notevoli legati a questioni di produttività (§4) e alla relazione tra classe flessiva e genere grammaticale (§5).

## 2. Il dialetto di Blera: caratteristiche generali

Dal punto di vista dialettologico il blerano si inserisce nella cosiddetta area perimediana<sup>6</sup>. Rispetto all'area mediana *stricto sensu* i dialetti perimediani sono caratterizzati dall'assenza degli «indicatori di “medianità”» (Trifone 1992: 5), ovvero della distinzione tra *-o* e *-u* atone in sillaba finale, del neutro di materia e della metaforesi (di tipo sabino).

Caratteristiche del blerano sono, dal punto di vista fonologico, la generale «apertura di *-i* finale latino e romanzo in *-e*, che configura quindi un sistema di vocalismo atono finale simmetrico a tre fonemi e due gradi di apertura», nonché una certa tendenza all'«armonizzazione della vocale postonica interna alla finale» (Mattesini 1999: 62-63); si veda lo schema in (1)<sup>7</sup>.

(1) Il vocalismo atono finale del dialetto di Blera

Ī	Ī̃	Ē	Ĕ	Ā, Ą	Ō	Ō̃	Ū	Ū̃
/e/				/a/	/o/			

<sup>4</sup> Non ci è stato possibile recuperare una copia del lavoro in questione.

<sup>5</sup> Il vocabolario è stato recensito da Mattesini (2010) e Rivoira (2010).

<sup>6</sup> Il termine, com'è noto, è un conio di U. Vignuzzi (1994: 359). Su alcuni aspetti morfologici e morfosintattici dell'area ci si è soffermati in Wild (2022).

<sup>7</sup> Per una disamina dei vari tipi di armonia vocalica riscontrabili nell'Italia centrale e meridionale, con esempi provenienti anche dal Lazio settentrionale, si veda Maiden (1988); cfr. inoltre Cimarra / Petroselli (2008: 46-47).

Per quel che riguarda la morfologia, o meglio la morfosintassi, è rimarchevole il sistema di genere: tenendo conto della definizione di genere offerta da Hockett (1958: 231), secondo cui «[g]enders are classes of nouns reflected in the behavior of associated words», e facendo riferimento alla messa a punto di Corbett (1991: 151), che distingue tra generi del controllore («the genders into which the nouns are divided») e generi del bersaglio («the genders which are marked on adjectives, verbs and so on»), è possibile affermare che a Blera vige un sistema convergente con due generi del bersaglio al singolare e solo uno al plurale e due generi del controllore. In séguito all'apertura dell'*i* atona finale, passata ad *e*, e in assenza di ulteriori marche flessive (come ad esempio la metafonesi), tutti i bersagli hanno perso la facoltà di segnalare la distinzione tra maschile e femminile al plurale; una caratteristica esemplificata al punto (2).

- (2) Il sistema di genere del blerano  
a. aggettivi di I classe

	SG		PL
M	-o	}	-e
F	-a		

- b. articolo determinativo

	SG		PL
	<i>er (lo, l')</i>	}	<i>le (l')</i>
	<i>la (l')</i>		

cfr. Mattesini (1999: 67)

Tale sistema doveva un tempo essere condiviso anche dal viterbese urbano, dove vige oggi, in séguito alla reintroduzione di *i* atona finale, un sistema a tre generi:

- (3) Il sistema di genere del viterbese urbano (da Loporcaro 2018a: 129-130)

	SG		PL
	<i>l/-o</i>	}	<i>li/-i</i>
	<i>la/-a</i>		<i>le/-e</i>

- b. *ste fašɔ:le sɔ bbɔ:ne* (III genere) ≠ *sti bbɔ:i sɔ bbɔ:ni* (I genere)  
'questi fagioli sono buoni' ≠ 'questi buoi sono buoni'

È una particolarità del viterbese urbano, che strutturalmente corrisponde ad altri sistemi con tre generi di cui uno non autonomo (cfr. Corbett 2011: 459-460 per la terminologia) come il toscano antico o il rumeno moderno, il fatto che il maschile (genere I in (3)) sia motivato semanticamente (esso contiene solo nomi con referente animato di sesso maschile; si veda 'buoi' in (3b)), il che lo avvicina a lingue come il Tamil o il Burushaski (cfr. Loporcaro 2018a: 130).

Con le parole di Loporcaro (2018a: 130-131) – studio cui rinviamo anche per un'analisi delle condizioni del viterbese rurale, che in questo aspetto si differenzia dal tipo cittadino – possiamo dire che a Viterbo, «[p]aradoxically enough, a binary system [...] has turned more complex developing into [a] three-gender system [...] due to contact pressure from another binary system, that of Standard Italian/Romanesco».

Anche a Blera si notano tracce della vocale finale *-i*, ma il fenomeno non deve trarre in inganno: gli esempi isolati offerti dal vocabolario di Petroselli, che raduniamo in (4), si interpretano meglio come il riflesso di un primo tentativo di reintroduzione della vocale alta finale piuttosto che come il frutto di un incipiente mutamento nel sistema:

- (4) Casi di *-i* finale (elenco selettivo) in blerano
- anni* (accanto ad *anne*), *càmmi* ‘camion (pl.)’ (accanto a *càmmie*), *grotti-bujji* ‘caverne’, *liniaménti*, *mójjì* ‘mogli’ (accanto a *mójje*);
  - portijja portolési* ‘poltiglia bordolese’;
  - sti mèlla so tòcche* ‘queste mele sono tocche’ (s.v. *tòcco*), *vue bbasta che ddicéte sti còse!* ‘smettetela di dire queste cose!’ (s.v. *bbastà*).

Che non si tratti di una vera risistemazione, pari a quella osservabile nel viterbese urbano, è dimostrato da (4b) e (4c), dato che troviamo *-i* al posto di *-e* anche al singolare (di un aggettivo di II classe) e per il femminile plurale del dimostrativo ‘questo’.

### 3. Le classi flessive del nome in blerano

#### 3.1. Classi flessive e analisi dialettale

La nostra indagine fa riferimento alla nozione di classe flessiva così come descritta da Aronoff (1994: 64): «An *inflectional class* is a set of lexemes whose members each select the same set of inflectional realizations» (corsivo dell’originale). Il sondaggio si inserisce in un filone di studi ormai ben collaudato, che ha avuto sinora per oggetto tanto la lingua nazionale quanto le varietà dialettali: menzioneremo a questo proposito i lavori di D’Achille e Thornton (2003), Faraoni, Gardani e Loporcario (2013), Gardani (2013), Loporcario, Faraoni e Gardani (2014), Loporcario e Pedrazzoli (2016), Paciaroni (2017), Cruschina (2021), Cristelli e Wild (2022).

#### 3.2. Fonte e selezione della base di dati

Per enucleare le classi flessive del nome in blerano ci affidiamo, come anticipato, al vocabolario di Petroselli. L’opera registra una notevole quantità di materiale dialettale e permette quindi di operare con un alto numero di lessemi: basti pensare che, se lo studio di Loporcario e Pedrazzoli (2016) sull’agnonese si è potuto giovare di 2.356 entrate, i sostantivi annotati nel nostro lavoro di spoglio superano le 8.000 unità.

Le modalità di raccolta e ordinamento dei dati su cui si fonda il lessico di Petroselli si ricavano dall’«Introduzione» al vocabolario stesso:

- (5) a. «I materiali linguistici che qui presento provengono [...] sia da annotazioni scritte prese nel corso di ripetute conversazioni informali con anziani dialettofoni nativi, sia da ampie registrazioni magnetofoniche di vario argomento» (Petroselli 2010: xv-xvi);
- b. «Ho ritenuto indispensabile prestare la dovuta attenzione agli elementi del sistema grammaticale e morfologico del dialetto, con la registrazione esemplificativa dell’uso di articoli, pronomi, preposizioni, ecc., senza trascurare le numerose interiezioni, onomatopee ed ideofoni utilizzati con frequenza dai parlanti» (Petroselli 2010: xvi);
- c. «D’altra parte, ho ritenuto opportuno in alcuni casi non escludere alcuni termini di bassa frequenza oppure enunciati da una sola fonte, nel caso fossero particolarmente significativi, espressivi o degni d’interesse come neoformazioni» (Petroselli 2010: xvi);

- d. «Nel mio lavoro sul campo ho ritenuto opportuno privilegiare la documentazione del registro rustico e conservatore della parlata locale in quanto più esposto ad erosione, ma nello stesso tempo in grado di fornire testimonianze insostituibili anche per lo studio storico della lingua» (Petroselli 2010: xviii);
- e. «non ho creduto di poter trascurare i fenomeni di neodialettalità, ovvero le acquisizioni lessicali più recenti, rese necessarie dal profondo cambiamento strutturale sopravvenuto in maniera accelerata soprattutto a partire dai primi anni Sessanta del sec. XX, con l'adozione della nuova tecnologia agricola, le monoculture intensive, la terziarizzazione e il pendolarismo, le forme nuove di vita comunitaria. [...] Ho quindi ritenuto opportuno registrare anche le neoformazioni formulate in veste dialettale o semidialettale, soprattutto frequenti nel repertorio delle giovani generazioni, più influenzate come sono dalla pressione della lingua standard, aperta agli anglismi e veicolata dalle nuove forme di vita fortemente dominate dai mass-media» (Petroselli 2010: xix).

La lista degli «informatori principali» a p. xxi conta 73 persone, di cui 14 donne, nate tra il 1905 e il 1958.

Ora, non tutte le voci schedate da Petroselli come sostantivi maschili o femminili sono state contate: abbiamo rinunciato, nella fattispecie, a composti, *pluralia tantum*, voci gergali (*argià* 'denaro', *ndindìn* 'soldi, denaro', ecc.), adattamenti/storpiature del latino (*conquibbusse* 'danaro', *viacrùcise* 'Via Crucis', ecc.), sostantivi con plurale incerto, varianti puramente fonetiche (*bbombaciòne* accanto a *bbambaciòne*, *stòmmico* accanto a *stòmmoco*, ecc.)<sup>8</sup>.

Nelle schede di Petroselli l'indicazione della forma del plurale non è sistematica; in assenza di tale informazione sono stati adottati i seguenti criteri:

- (6) Criteri di *default* adottati in sede di spoglio
- a. femminili in *-a* → *-a/-e*;
  - b. maschili in *-o* → *-o/-e* (con esclusione di *àuto* 'autobus', *fòno* 'asciugacapelli', *nàilo* 'nylon', *nèò* 'illuminazione al neon', *pàrkinzo* 'morbo di Parkinson', *stèro* 'stereo');
  - c. maschili in *-a* → *-a/-a*;
  - d. sostantivi in *-e*, *-C*, *-V* e casi come *coibbòi* 'cowboy', *défici* 'deficit', ecc. → invar.

L'assegnazione dei femminili in *-a* alla classe *-a/-e* (quella più cospicuamente rappresentata) si basa sul presupposto che l'unica alternativa (plurale in *-a*), essendo l'opzione più marcata, sarebbe stata segnalata da Petroselli; in assenza di tale informazione si desume quindi l'appartenenza del nome in questione alla classe meno marcata. Più spinosa l'attribuzione dei maschili in *-a* alla classe *-a/-a*: in questo caso privilegiamo la classe flessiva meglio rappresentata all'interno del gruppo di voci dotate di entrambe le celle (9 ess. in *-a/-a*: *fascista*, *ggiòmetra*, *nzettecida*, *pissichiatra*, *poèta*, *probbèma*, *purma* 'pullman', *torista*, *vajja* 'vaglia postale'; 3 ess. in *-a/-e*: *artista/artiste* 'artigiano, -i', *bbengalla/bbengalle* 'bengala, -i', *capòccia/capòcce* 'capo, -i operaio, -i che nel frantoio separa(no) l'olio dall'acqua').

<sup>8</sup> Nel caso di alcune glosse grammaticali sono stati corretti altrettanti errori palesi (per fare un esempio: la voce *bbuco* è glossata come sostantivo femminile, ma si veda l'es. *la sassata t'ha ffatto r bbuco*).

### 3.3. Aspetti quantitativi

Il punto (7) riassume a livello macroscopico i dati del nostro spoglio. Contrariamente a quanto fatto in altra sede (cfr. Cristelli / Wild 2022: 124-125), scegliamo di assumere un punto di vista puramente sincronico e collochiamo nella classe flessiva (d’ora in poi CF) 4 i nomi in *-a/-a*, *-e/-e*, *-o/-o* (tutte queste sottoclassi sono composte da sostantivi sia maschili sia femminili); di questi ultimi daremo conto nel dettaglio più oltre. La percentuale nella colonna “genere” si riferisce al numero totale di lessemi ospitati da una singola CF, mentre quella nella colonna “lessemi” va messa in rapporto con l’insieme di *tutti* i sostantivi ricavati dallo spoglio. Specifichiamo ancora che i sostantivi dotati di flessione doppia o multipla (sulla questione della sovrabbondanza cfr. *infra*) sono contati in ognuna delle classi di pertinenza (p.es. *mano/mano*: CF 4; *mano/mane*: CF 2).

(7) Le principali classi flessive del dialetto di Blera (tot. entrate: 8420).

CF	desinenze	esempio		glossa	genere		lessemi	
		SG	PL			%	n.	%
1	<i>-a/-e</i>	<i>carbonara</i>	<i>carbonare</i>	‘carbonaia’	F	99.9	3602	42.8
		<i>artista</i>	<i>artiste</i>	‘artigiano’	M	0.1	3	
2	<i>-o/-e</i>	<i>abbacchjo</i>	<i>abbacchje</i>	‘abbacchio’	M	100	3094	36.8
		<i>mano</i>	<i>mane</i>	‘mano’	F	0	1	
3	<i>-o/-a</i>	<i>fòsso</i>	<i>fòssa</i>	‘fosso’	M	100	68	0.8
4	invar.	<i>mascèlla, fico, cróce, mattità, classon, coibbòi</i>		‘mascella’, ‘fico’, ‘croce’, ‘azione stramba’, ‘clacson’, ‘cowboy’	F	21.6	1652	19.6
					M	78.4		

Non stupisce l’abbondante documentazione delle CF 1 e 2, che corrispondono alle classi *-a/-e* e *-o/-i* dell’italiano, così come la relativa ristrettezza – se consideriamo le condizioni di altre varietà italo-romanze – dell’elenco nel complesso, spiegabile alla luce della riduzione dell’inventario delle vocali finali atone in blerano (cfr. §2)<sup>9</sup>.

Alla CF 2 vanno riconosciute, per la verità, due differenti sottoclassi, individuabili sulla base della presenza o meno di allomorfia radicale<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Si noti però che il siciliano centrale, varietà strutturalmente simile al blerano (riduzione del vocalismo finale atono a tre fonemi, assenza di metaforesi), conta secondo l’analisi di Cruschina (2021: 176) sei CF (*-u/i*, *-a/-i*, invariabili [*-i/-i*, ossitoni, *-u/-u*], *-u/-a*, *-i/-a*, *-u/-ura*). Una situazione ben diversa, caratterizzata dalla presenza di ben dodici classi flessive, è quella osservabile nel dialetto di Agnone (cfr. Loporcaro / Pedrazzoli 2016).

<sup>10</sup> Superficialmente anche l’armonia vocalica (già menzionata al § 2) sembrerebbe produrre un’allomorfia nelle voci proparossitone delle CF 1, 2 e 3 (p.es. *ànama/àneme* ‘anima, -e’, *àbboto/àbbete* ‘abito, -i’, *mànoco/mànaca* ‘manico, -i’), il che suggerirebbe l’esistenza di ulteriori sottoclassi. Si è tuttavia rinunciato a questa ulteriore suddivisione in attesa di uno studio più approfondito del fenomeno, che parrebbe avere carattere

## (8) Le due sottoclassi della CF 2

sottoclasse	forme	esempio		glossa
		SG	PL	
2a	A-o/A-e	<i>pòrco</i>	<i>pòrche</i>	‘porco’
2b	A-o/B-e	<i>cròneco</i> <i>òmo</i>	<i>crònece</i> <i>òmmine</i>	‘malato cronico’ ‘uomo’

Quanto alla CF 3, l’insieme degli esempi utili può risultare esiguo se confrontato con quello delle CF 1 e 2; esso è, tuttavia, notevole per quanto riguarda i numeri assoluti. Si ricorderà a tal proposito che per l’italiano la classe -o/-a è rappresentata da «just a couple of dozen nouns» (Loporcaro 2018b: 82; cfr. anche D’Achille / Thornton 2003: 213 e *infra* lo schema in (11)).

Il gruppo degli invariabili è ulteriormente suddivisibile in base alla qualità dell’uscita. Ricorrendo a una struttura tabellare analoga a quella già vista in (7), diamo conto delle sottoclassi individuate.

## (9) Le sottoclassi della CF 4

sottoclasse	uscita	esempio	glossa	genere		lessemi
					%	
4a	-e	<i>cróce</i>	‘croce’	F	19.5	278
		<i>compare</i>	‘padrino’	M	80.5	1148
4b	-ÿ	<i>mattità</i>	‘azione stramba’	F	38.8	45
		<i>jjojjò</i>	‘tappo a corona’	M	61.2	71
4c	-a	<i>mascèlla</i>	‘mascella’	F	31	30
		<i>probbèma</i>	‘problema’	M	69	66
4d	-C	<i>fidèus</i>	‘enfiteusi’	F	20	2
		<i>classon</i>	‘clacson’	M	80	8
4e	-o	<i>mano</i>	‘mano’	F	66.7	2
		<i>fico</i>	‘fico’	M	33.3	1
4f	-ÿj	—	—	F	0	0
		<i>coibbòi</i>	‘cowboy’	M	100	1

I numeri relativi alle CF del blerano possono essere confrontati con il quadro ottenuto da D’Achille e Thornton (2003: 213) tramite lo spoglio della *Base di*

opzionale (cfr. le forme alternative *ànema*, *ànima*, *àbbeto*, *àbbito*, *màneco*, *mànico*) e che si applica, al di fuori della morfologia nominale, in presenza di clitici (cfr. p.es. *cavàssala* ‘cavarsela’, *làssolo sta!* ‘lascialo stare!’, *pijjàssala còmmeda* ‘prenderesela comoda’); si ha dunque motivo per considerare l’armonia vocalica un processo (anche?) post-lessicale (si veda l’argomentazione svolta in Loporcaro 2000), incapace di generare sottoclassi flessive.

dati sul *Vocabolario di base dell'italiano* (BDVDB, Thornton / Iacobini / Burani 1997).

(10) Confronto quantitativo tra l'italiano contemporaneo e il dialetto blerano<sup>11</sup>

CF		%		differenza
italiano	blerano	italiano	blerano	
1 (-o/-i)	2 (-o/-e)	37.7	36.8	0.9
2 (-a/-e)	1 (-a/-e)	34.4	42.8	-8.4
3 (-e/-i)	4a (-e/-e)	20.8	16.9	3.8
4 (-a/-i)	—	1.3	—	1.3
5 (-o/-a)	3 (-o/-a)	0.3	0.8	-0.5
6 (invar.)	4 (invar.)	5.4	19.6	-14.2
		100	100	

Una delle differenze più notevoli tra l'italiano e il blerano è sicuramente l'assenza, in quest'ultimo, delle CF in *-a/-i* (confluita strutturalmente con quella in *-a/-e*) e in *-e/-i* (sincronicamente indistinguibile dai sostantivi invariabili); tale circostanza dipende, come si è visto al §2, dalle particolarità del vocalismo atono finale. Diversamente da quanto emerge dalla BDVDB per l'italiano contemporaneo, la CF più consistentemente attestata è quella con le desinenze *-a/-e*, ma non si può escludere che tale differenza sia da attribuire alla diversa natura dei due *corpora* su cui si sono basati gli spogli. Il dato in assoluto più rilevante riguarda, invece, il “tasso di invariabilità”: in proporzione il nostro dialetto ha più del triplo dei sostantivi invariabili dell'italiano. Questa situazione non documenta, tuttavia, una generale tendenza del blerano all'invariabilità<sup>12</sup>, ma può essere ricondotta più semplicemente al passaggio di *-i > -e*, che ha determinato il confluire dei continuatori della III declinazione latina nella classe degli invariabili. Infatti, confrontando le due (sotto)classi ereditarie della III declinazione – *-e/-i* in italiano, *-e/-e* in blerano – è possibile constatare un impatto numerico del tutto paragonabile (20.8% in italiano, 16.9% in blerano).

Pertiene agli aspetti quantitativi anche il problema della sovrabbondanza, definibile come la compresenza di più forme sinonime entro una singola cella del paradigma (cfr. Thornton 2012: 253). Mette conto osservare il fenomeno anzitutto in riferimento all'alternanza tra maschile *-o/-a* e *-o/-e*, nonché a quella tra femminile *-a/-a* e *-a/-e*<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Ripetiamo i dati relativi alla CF 4a del blerano, già compresi nella cella dedicata agli invariabili, per facilitare il confronto, interessante in prospettiva diacronica, con la CF 3 dell'italiano. Per segnalare la differenza nello statuto sincronico tra questa sottoclasse e gli altri dati contenuti nello schema si è scelto lo sfondo grigio.

<sup>12</sup> Sulla tendenza all'invariabilità nella flessione nominale dell'italiano contemporaneo si veda D'Achille (2005).

<sup>13</sup> In nessun caso alle due forme del plurale corrisponde una distinzione semantica analoga a quella che si rintraccia in italiano, almeno a livello della norma, in casi come *ciglia* ‘peli sul bordo della palpebra’/ *cigli* ‘margini, bordi’, *membra* ‘parti del corpo’/ *membri* ‘componenti di un comitato, un'organizzazione’ (cfr. Thornton 2010-



## (11) Lessemi appartenenti alle CF 3 e CF 4c in blerano

		tot.	con pl. alternativo in -e	senza pl. alternativo
CF 3	n.	69	57	12
	%	100	82.6	17.4
CF 4c (solo F)	n.	30	24	6
	%	100	80	20

Si noterà che il dato riguarda più di tre quarti dell'insieme totale di lessemi che costituiscono le due classi: è verosimile supporre in entrambi i casi una dinamica di allontanamento dalla CF con plurale in *-a* (ma cfr. il §4 per la produttività residuale della CF 3) in direzione delle due classi maggiormente rappresentate<sup>14</sup>.

Assumendo il punto di vista della “Tipologia canonica” (si veda almeno l'introduzione di Brown e Chumakina 2013 a tale corrente di ricerca), la situazione in (11) può essere confrontata con la sovrabbondanza canonica, un ideale logico non necessariamente attestato o frequente, e quindi con altri esempi simili. Nella prospettiva di Thornton (2019), secondo la quale la sovrabbondanza canonica è definita da quattro criteri (unicità di cella, unicità di lessema, rapporto di frequenza tra compagni di cella, assenza di condizioni), il fenomeno in blerano si allontana dall'ideale in riferimento all'unicità di lessema, come si evince dalla sua collocazione all'interno dello spazio canonico schematizzato in (12)<sup>15</sup>.

11: 459, 463). Per lo schema in (11) si è scelto di completare lo spoglio iniziale includendo anche forme alternative attestate nell'esemplificazione di altre voci. Un caso interessante, da discutere a parte, è costituito dal lessema “analfabeta”, per il quale il dizionario restituisce le seguenti forme: *affabbèta*, *inaffabbèta*, *inaffabbèto* al singolare, *inaffabbèta*, *inaffabbète*, *inaffabbèto* al plurale. Basandoci sui nostri spogli si potrebbe ricostruire induttivamente il seguente quadro:

SG	PL
<i>affabbèta</i>	<i>inaffabbèta</i>
<i>inaffabbèta</i>	<i>inaffabbète</i>
<i>inaffabbèto</i>	<i>inaffabbèto</i>

Diagramma di connessioni: linee da *affabbèta* a *inaffabbèta* (1) e *inaffabbète* (4a); linee da *inaffabbèta* a *inaffabbète* (2) e *inaffabbèto* (4b); linee da *inaffabbèto* a *inaffabbète* (3).

Non si è inclusa la combinazione *inaffabbèto/inaffabbèta* data la marcatezza della presenza del tratto [+umano] negli esempi della CF 3. È ciò nonostante notevole la presenza di ben quattro CF (contando separatamente le due sottoclassi della CF 4) entro la flessione di un singolo nome. Dal punto di vista dell'analisi morfologica tale sostantivo pone inoltre qualche problema: in particolare ci si deve chiedere se si tratti di due lessemi con plurali sovrabbondante (più uno, *affabbèta*, difettivo) o piuttosto di un unico lessema con sovrabbondanza sia al singolare che al plurale. In assenza di informazioni circa l'uso effettivo (ed eventuali ulteriori forme, p.es. plurali di *affabbèt-*) da parte dei parlanti è tuttavia impossibile esprimersi con sufficiente chiarezza.

<sup>14</sup> In assenza di dati diacronici relativi al blerano si potrebbe naturalmente pensare anche allo scenario inverso, ovvero alla tendenza ad estendere i plurali in *-a*. Delle due ipotesi quest'ultima è tuttavia la più debole, tenuto conto, soprattutto, del quadro comparativo (cfr. Cristelli / Wild 2022).

<sup>15</sup> La natura del nostro spoglio ci impedisce invece di esprimerci a proposito del criterio del rapporto di frequenza e in riferimento alla maggior parte delle possibili condizioni (soprattutto quelle di natura sociolinguistica).

(12) Lo spazio canonico (definito dai primi due criteri) della sovrabbondanza (cfr. Thornton 2019: 236-237)

n. di lessemi \ n. di celle	1 cella	insieme di celle		tutte le celle
		def. morfosint.	def. morfom.	
1 lessema				
2 lessemi				
insieme di lessemi	cfr. (11)			
tutti i lessemi pertinenti				

Legenda: —→ direzione dell'allontanamento dall'ideale canonico

Dal punto di vista comparativo è interessante notare che la collocazione della sovrabbondanza del blerano in (11) corrisponde a quella del tipo *ginocchio/ginocchi* e *ginocchio/ginocchia* in italiano (cfr. Thornton 2019: 237). Ciò non stupisce, dato che l'alternanza tra i plurali *gginòcchja* e *gginòcchje* in blerano è riconducibile allo stesso fenomeno presente in italiano (la sostituzione dei plurali in *-a* con quelli "regolari"); e lo stesso varrà, come si è detto poc'anzi, anche per *mascèlla/mascèlla* di contro a *mascèlla/mascèlle*. Un altro aspetto in comune tra l'italiano e il blerano è la definizione in termini morfologici dei sostantivi intercettati dal fenomeno: l'alternanza al plurale riguarda soltanto i membri di determinate CF (*-o/-a* in it., *-o/-a* e *-a/-a* in bler.). In entrambe le varietà vi sono però membri di tali CF che sembrano sottrarsi alla sovrabbondanza. Mentre per l'italiano il "tasso di sovrabbondanza" non è stato calcolato, una tale quantificazione esiste per i continuatori della III declinazione latina di genere femminile nella storia del romanesco, che oltre alla desinenza *-i* potevano formare il loro plurale anche con *-e*<sup>16</sup>.

In (13a) si sono riunite tutte le voci che nel *corpus* di testi romaneschi di Wild (2020) esibiscono due o più attestazioni al plurale, incluse quelle che hanno *-i* come unica desinenza. Qui la percentuale di sostantivi sovrabbondanti è lungi dai numeri del blerano in (11). Considerando soltanto i nomi che hanno (anche) un plurale in *-e*, il quadro cambia sensibilmente: per il XIII e il XVII secolo si ottiene in (13b) un tasso di sovrabbondanza molto vicino a quello in (11)<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Si è consapevoli del fatto che la storia del romanesco, suddivisibile, com'è noto, in due fasi ben distinte (cfr. Trifone 1992: 28), è diversa da quella del blerano e di altre varietà italo-romanze; ciò nondimeno, ci pare che un confronto micro-tipologico di questo tipo – l'unico possibile, a ben vedere, data l'assenza di studi analoghi su altri dialetti – sia utile a fini illustrativi.

<sup>17</sup> Dei due modi di quantificare la sovrabbondanza il secondo si applica forse meglio a un confronto con (11); assumendo la prospettiva di (13a) bisognerebbe includere forse anche la CF 1 (con singolare in *-a*) e, rispettivamente, la CF 2 (con singolare in *-o*) del blerano per ottenere risultati paragonabili. È bene, in ogni caso, mostrare cautela nella comparazione diretta, dati i numeri assoluti piuttosto bassi alla base della percentuale del romanesco (nel caso del XIII secolo, per esempio, il 100% è costituito da soli sei lessemi).

- (13) Tasso di sovrabbondanza dei femminili con sg. in *-e* in romanesco: lessemi con due o più attestazioni per secolo (dati da Wild 2020)

secolo	%	
	a. tutti i sostantivi	b. escluso il tipo con pl. unico in <i>-i</i>
XIII	33	80
XIV	40	48
XV	14	67
XVI	38	40
XVII	39	86

### 3.4. Aspetti qualitativi

Veniamo ad alcune osservazioni su aspetti peculiari del sistema nominale del blerano. Le CF (3) e (4c), come si è visto, presentano uscita plurale in *-a*. È stato sostenuto in passato che i plurali in *-a* nelle varietà italomozzane condividono una determinata semantica, ovvero quella di plurali “debolmente individuati” o “non differenziati” (si veda ad esempio Acquaviva 2004: 262; 2008: 153). Se tale lettura può valere per l’italiano (ma si vedano le precisazioni di Thornton 2010-11: 430-438), la stessa è risultata inapplicabile alla grammatica del molisano e dell’agnone e, ancora, alla diacronia del romanesco (cfr. rispettivamente Loporcaro / Paciaroni 2011: 418; Cristelli / Wild 2022: 128); anche nel caso del blerano la casistica attestata non è riconducibile a un denominatore semantico comune, come emerge chiaramente dai dati in (14).

- (14) Semantica dei sostantivi con plurale in *-a*

a. maschili in *-o/-a*:

- i. animali: *agnèlla* ‘agnelli’, *bbòva* ‘buoi’, *pòrca* ‘porci’, *lombricala* ‘lombrichi’, *ucèlla* ‘uccelli’ (e *ucellètta* ‘uccellini’);
- ii. misure: *bbigónza* ‘bigonce’, *centinara* ‘centinaia’, *mijjara* ‘migliaia’, *mijja* ‘miglia’, *puncèlla* ‘quantità di stoppa contenuta sulla conocchia’, *sacca* ‘sacchi’, *stara* ‘staia’;
- iii. parti del corpo: *bbudèlla* ‘budella’, *bbraccia* ‘braccia’, *bbudelluzza* ‘budellini di agnello’, *cijja* ‘ciglia’ (ma anche ‘margini’), *còrna* ‘corni, corna’, *déta* ‘dita’, *gginòcchja* ‘ginocchia’, *luffa* ‘fianchi’, *orècchja* ‘orecchie’, *òssa* ‘ossa’, *parma* ‘palmi’, *pórza* ‘polsi’, *rèna* ‘reni’, *sùccica* ‘ascelle’;
- iv. altro: *bbagna* ‘bagni’, *bbranca* ‘branchi’, *carra* ‘carri’, *cordèlla* ‘biche, file di covoni sul campo’, *cucchjara* ‘cucchiai’, *fascia* ‘fasci’, *fèrra* ‘attrezzi per rifare il filo alla falce’, *fila* ‘fili’, *fòrna* ‘informate’, *fòssa* ‘fossi’, *frutta* ‘frutti’, *fusa* ‘fusi’, *ggira* ‘giri’, *légna* ‘pezzi di legna’, *linzòla* ‘lenzuola’, *mànaca* ‘manici’, *mazza* ‘mazzi’, *mùcia* ‘sporcaccioni’, *mucchja* ‘mucchi’, *oliva* ‘olivi’, *onnida* ‘nidi’, *òva* ‘uova’, *passa* ‘passi’, *pira* ‘pioli’, *pomodòra* ‘pomodori’, *pòzza* ‘pozzi’, *pujjèlla* ‘manciate’, *rampazza* ‘grappoli’, *ròcchja* e *rocchjarèlla* ‘sorta di salsicce’, *ròtta* ‘rutti’, *sòrca* ‘solchi’, *tòzza* ‘pezzi di pane indurito’, *trava*

- ‘travi’, *tròcca* ‘truogoli’, *trónca* ‘tronchi’, *vaca* ‘acini’, *vajja* ‘vaglia postale’, *vasa* ‘vasi’, *véla* ‘velli’, *viàggia* ‘viaggi’, *vizzia* ‘vizi’;
- b. femminili in *-a/-a*:
- i. animali: *cardellina* ‘cardellini’, *palombèlla* ‘piccioni torraiolì’, *sanguisuga* ‘sanguisughe’, *sórca* ‘ratti’;
  - ii. misure: *cupèlla* ‘bariletti da 20-25 lt.’, *óra* ‘ore’;
  - iii. parti del corpo: *ala* ‘ali’, *cianca* ‘gambe’, *còscia* ‘cosce’, *mascèlla* ‘mascelle’, *ógna* ‘unghie’, *pénna* ‘penne, piume’, *sétela* ‘peli duri del dorso del suino’;
  - iv. altro: *bbollicèlla* ‘vescicole’, *bbraca* ‘calzoni’, *bbrinzéquala* ‘schiaffi’, *bbucia* ‘bugie’, *crucchia* ‘stampelle’, *gràzzia* ‘grazie’, *grégna* ‘covoni’, *mèlla* ‘mele’ (e *melluzza* ‘mele selvatiche’), *oliva* ‘olive’, *péra* ‘pere’, *pèrzeca* ‘pesche’, *pianta* ‘piante erbacee’, *prùgnala* ‘frutti del prugno’, *relichja* ‘reliquie’, *tràppala* ‘trappole’, *zzéquala* ‘castagne secche’.

Solo i plurali in (ii) e (iii) hanno sicuramente referenti debolmente individuati; mette inoltre conto osservare che i plurali in *-a* del blerano possono coricorrere con numerali (p.es. *du sórca* ‘due solchi’, *tré stara de faciòle*, *du puncèlla*, *tré ora*), il che ci permette di escludere per questa varietà un’ulteriore distinzione semantica<sup>18</sup>, quella tra plurali quantitativi e collettivi (osservabile ad esempio nel còrso settentrionale: cfr. Faraoni / Loporcaro 2016)<sup>19</sup>. Sulla semantica dei sostantivi con sovrabbondanza si veda anche la nota 13.

Alla classe *-o/-a* possono essere dedicate anche altre considerazioni, questa volta connesse con la produttività della CF. In italiano, com’è noto, tale classe «ha perso membri negli ultimi secoli», mentre «in precedenza, al contrario, era stata per secoli produttiva» (Faraoni / Gardani / Loporcaro 2013: 173-174). I dati relativi alla CF 3 in (11) sembrano suggerire, come si è visto, l’esistenza di uno sviluppo simile anche in blerano. Alcune spie offerte dalla morfologia derivazionale testimoniano tuttavia di un residuo di produttività (ciò che accade del resto anche in italiano: cfr. Loporcaro 2018b: 87): gli alterati, che «in Italian generally have as output forms whose gender and inflection are fully determined by the productive suffix employed» (Loporcaro 2018b: 86), rientrano talora nella stessa classe della base in *-o/-a* (cfr. p.es. *bbudellètta* accanto a *bbudellètte*, *bbudelluzza*, *mazzétta*, *ucellètta* allato a *ucellètte*, ecc.), mostrando che tale classe non è ancora completamente fossilizzata.

### 3.5. La flessione dei composti: una prima ricognizione

Come si è detto al § 3.2, abbiamo escluso dal computo i composti, la cui flessione generalmente pone non pochi problemi. Assumendo un punto di vista puramente qualitativo, il *Vocabolario* qui spogliato offre però una serie di dati notevoli: li riassumiamo brevemente in questo paragrafo, ribadendo fin da subito che sarebbero necessarie ulteriori ricerche (possibilmente tramite inchieste sul campo) per ottenere un quadro più completo.

Sono due le domande principali da porsi in riferimento alla flessione dei composti: 1) “il composto si flette o rimane inalterato?”; 2) “quale degli elementi del com-

<sup>18</sup> La terminologia, non invalsa in bibliografia, è dovuta a Belardi (1950: 207-209); si veda la discussione in Faraoni / Loporcaro (2016: 49, n. 15).

<sup>19</sup> Questa opposizione si può rinvenire, benché non in maniera sistematica, anche in siciliano centrale (più precisamente nel dialetto di Mussomeli): *tanti tabbuta* ‘tante bare’ ≠ *tri tabbuti* ‘tre bare’ (cfr. Cruschina 2021: 186-187).

posto si flette?”<sup>20</sup>. Nella trattazione a seguire abbiamo perciò considerato soltanto voci di cui la nostra fonte attesta sia il singolare che il plurale. I parametri possibilmente determinanti per la presenza/assenza di flessione nei composti controllati in questa sede sono l’endocentricità (EnC), la “flessibilità” delle singole componenti (consideriamo flessibili nomi, aggettivi e quantificatori con uscita *-a* o *-o*) e la marcatezza dell’uscita del composto riguardo al suo genere (*-a* è marcata per il maschile, *-o* per il femminile).

Partiamo dai composti formati con nomi e aggettivi, suddivisibili in base all’ordine dei due elementi<sup>21</sup>.

(15) Composti formati con nomi e aggettivi ([A+N]<sub>N</sub> e [N+A]<sub>N</sub>) in blerano

Tipo	EnC	Singolare	Plurale	Gen.	“Flessibilità”		Flessione	
					Sx	Dx	Sx	Dx
A+N	+	<i>mezzatàvala</i>	<i>mezzetàvele</i>	F	+	+	+	+
	+	<i>mezzolitro</i>	<i>mezzelitire</i>	M	+	+	+	+
	+	<i>farzopiano</i>	<i>farzepiane</i>	M	+	+	+	+
N+A	+	<i>paccasécca</i>	<i>paccasécche</i>	F	+	+	-	+
			<i>pacchesécche</i>		+	+	+	+
	+	<i>facciavista</i>	<i>facciaviste</i>	F	+	+	-	+
	-	<i>peloróschio</i>	<i>pelorósce</i>	M	+	+	+	+
	-	<i>pettoróschio</i>	<i>pettorósce</i>	M	+	+	-	+

<sup>20</sup> Nelle schematizzazioni seguenti useremo le abbreviazioni “sx” e “dx” per designare rispettivamente il primo e il secondo costituente dei composti; nella terminologia adottata da Micheli (2016, 2018), composti in cui si flette solo l’elemento a sinistra presentano flessione “interna”, mentre la flessione “esterna” identifica quelli in cui solo l’elemento a destra si flette; la compresenza di flessione interna ed esterna porta l’etichetta di flessione “doppia”.

<sup>21</sup> Anche in questo caso abbiamo scelto di estendere lo spoglio alle forme del plurale attestate al di fuori della voce stessa. Per motivi di spazio anticipiamo qui le glosse dei composti contenuti nelle tabelle a seguire (si cita in ordine alfabetico): *battilóna*, *-o* ‘battilardo, tagliere di legno’, *cagnacolóre* ‘boletto lurido’, *capofòco* ‘alare; lastra frontale di peperino posta nel camino’, *caposcala* ‘pianerottolo in cima alla scala dell’abitazione’, *cavatófo*, *-e* ‘operaio che estrae tufo’, *facciavista* ‘parete senza intonaco’, *farzopiano* ‘falsopiano, pianoro; terrazza di un vigneto’, *gommalastra* ‘striscia alta di elastico ritagliata da una lamina di gomma, usata come reggicalze o applicata al lanciasassi’, *grattaculo* ‘coccola, frutto della rosa canina’, *guardapésce* ‘idrometra’, *leccalume* ‘persona sgradita, noiosa; tonto’, *lippegnènte* ‘buono a nulla’, *magnapane* ‘parassita; bacherozzo da cucina, blatta’, *mazzafégoto* ‘salsiccia nera di fegato di maiale con uva passa’, *mazzancóllo* ‘tifa o liscia; pianta palustre’, *mezzatàvala* ‘quantità di pagnotte da cuocere che riempiono a metà una tavola’, *mezzolitro* ‘misura di vetro da osteria contenente 5 decilitri’, *murassécco* ‘muro costruito senza malta’, *paccasécca* ‘colpo violento, bussa; tipo di pesca (specie al plurale); donna vecchia e cattiva’, *pagadébbete* ‘randello; trittico raffigurante i patroni; varietà di vitigno’, *peloróschio* ‘persona dai capelli rossi’, *pettoróschio* ‘pettirosso’, *pocodebbòno* ‘individuo losco’, *puliscepiatte* ‘canovaccio da cucina’, *pulisciapenna* ‘asciugapennino’, *rompecojijòne* ‘rompiscatole, seccatore’, *sartapicchjo* ‘tipo di ortottero’, *rompefrégna* ‘rompiscatole, seccatore’, *rompetratta* ‘palo supplementare sul filare; sostegno esterno di rinforzo al filare; sostegno per la trave del solaio; trave centrale del casale; solco trasversale sul campo’, *roppescàtele* ‘rompiscatole, seccatore’, *roppipalle* ‘rompiscatole, seccatore’, *sciugamano* ‘asciugamano’, *seccavigne* ‘ragazzo magrolino’.

Lo schema in (15) permette le seguenti generalizzazioni: 1) nei composti [A+N] si flettono sempre entrambe le componenti<sup>22</sup>; 2) nei composti [N+A] il primo elemento può essere invariato; 3) l'endocentricità non sembra influire sulla presenza/assenza di flessione (nemmeno dell'elemento a sinistra) nei composti [N+A]. Per quanto riguarda i punti 2 e 3 di questa breve lista bisogna, tuttavia, tener presente che, nonostante *faccia* e *pacca* rispettivamente in *facciaviste* e *pacçasécche* rimangano inalterati, tali forme non sono del tutto implausibili anche come plurali "regolari" (secondo la flessione della CF 4c)<sup>23</sup>. Confrontando il quadro in (15) con la situazione dell'italiano contemporaneo si possono constatare alcuni parallelismi: in italiano i composti con *mezzo-* «show a strong tendency to maintain double inflection» e in generale «in AN compounds that form a series external inflection is very exceptional» (Micheli 2018: 60); i composti [N+A] in italiano «do not show a clear tendency, as they present many cases of both double inflection (44%) and overabundance (44%). External inflection is displayed only by fully lexicalized and frequent compounds» (Micheli 2018: 60)<sup>24</sup>.

Passiamo dunque al prossimo tipo di composti.

(16) Composti [N+N]<sub>N</sub> in blerano

EnC	Singolare	Plurale	Gen.	"Flessibilità"		Uscita marc.	Flessione	
				Sx	Dx		Sx	Dx
+	<i>gommalastra</i>	<i>gommelastré</i>	F	+	+	-	+	+
+	<i>caposcala</i>	<i>caposcale</i>	M	+	+	+	-	+
-	<i>capofòco</i>	<i>capofòche</i>	M	+	+	-	-	+

Nei composti formati da due nomi il secondo elemento si flette in tutti i casi (anche se l'uscita è marcata riguardo al genere del composto), mentre il primo elemento (perfino se si tratta della testa) può rimanere invariato. Per l'italiano è stato proposto che la flessione (interna, esterna, doppia) dei composti con *capo-* dipenda dalla semantica (cfr. Serianni 1988: 153-154)<sup>25</sup>. Simili condizioni potrebbero essere attive anche in blerano – da notare però fin da subito la differenza tra l'it. *capiscala*

<sup>22</sup> Si noti, però, che tutti gli esempi rinvenuti sono endocentrici e costituiti da due elementi flessibili. Potrebbero rientrare tra i composti [A+N] (esocentrici) anche *porchesignóre* 'bestemmie' e *porchiddii* 'bestemmie' (attestati soltanto al plurale), la cui origine è tuttavia diversa da quella degli altri composti, in quanto si tratta verosimilmente di "nomi cartellino", ovvero «brevissime citazioni isolate dal loro contesto e trattate come se fossero incluse tra virgolette» (Migliorini 1975: 222). Registriamo qui anche il plurale *ottavarime* 'componenti in ottava rima', forse da ricondurre al gruppo di *mezzatàvala*, *farzopiano*, ecc. (ma con diverso comportamento), di cui non è attestato il singolare.

<sup>23</sup> Comunque sia, *facce* e *pacche* sono gli unici plurali attestati indipendentemente dalla nostra fonte.

<sup>24</sup> Tale circostanza può essere vista (cfr. già Micheli 2018: 53) alla luce della seguente osservazione di Haspelmath (1993: 289): «The initial internal inflection reflects the older syntactic pattern, but as the expressions come to be felt as single words, speakers externalize the inflection».

<sup>25</sup> I due esempi blerani non rientrano, tuttavia, in nessuna delle tre categorie descritte dal compianto studioso: 1) 'colui che è a capo di qualcosa' con flessione interna (p.es. *capostazione/capistazione*); 2) 'colui che è a capo di qualcuno' con flessione esterna (p.es. *capoimpiegato/capoimpiegati*); 3) 'ciò che si segnala tra altri oggetti omogenei come preminente o eccellente' con flessione esterna (p.es. *capolavoro/capolavori*). La stessa tipologia è stata adoperata anche da Micheli (2016b: 25-28); si veda inoltre la disamina in Micheli (2020: 130-140).

(cfr. D-O, s.v. *caposcala*) e il bler. *caposcale* (l'altra voce con *capo* ha flessione esterna anche in it.: *capifuoco/capifuochi*; cfr. D-O, s.v. *capifuoco*) – ma il quadro empirico è troppo esiguo per permettere conclusioni salde.

I composti maggiormente rappresentati in questo piccolo sotto-*corpus* sono costituiti da verbo + nome.

(17) Composti [V+N]<sub>N</sub> in blerano<sup>26</sup>

Singolare	Plurale	Gen.	“Flessibilità”		Uscita marc.	Flessione	
			Sx	Dx		Sx	Dx
<i>bbattilóna</i>	<i>bbattilónte</i>	F		+	-		+
<i>bbattilónto</i>		M		+	-		+
<i>cavatófo</i>	<i>cavatófe</i>	M		+	-		+
<i>cavatófe</i>				-	-		-
<i>grattaculo</i>	<i>grattacule</i>	M		+	-		+
<i>mazzafégoto</i>	<i>mazzaféghete</i>	M		+	-		+
<i>sartapicchjo</i>	<i>sartapicche</i>	M		+	-		+
<i>sciugamano</i>	<i>sciugamane</i>	M		+	-		+
<i>cagnacolóre</i>	<i>cagnacolóre</i>	M		-	-		-
<i>guardapésce</i>	<i>guardapésce</i>	M		-	-		-
<i>leccalume</i>	<i>leccalume</i>	M		-	-		-
<i>magnapane</i>	<i>magnapane</i>	M		-	-		-
<i>pagadébbete</i>	<i>pagadébbete</i>	M		-	-		-
<i>puliscepiatte</i>	<i>puliscepiatte</i>	M		-	-		-
<i>pulisciapénna</i>	<i>pulisciapénna</i>	M		+	+		-
<i>rompecojjóne</i>	<i>rompecojjóne</i>	M		-	-		-
<i>rompefrégna</i>	<i>rompefrégna</i>	M		+	+		-
<i>rompetratta</i>	<i>rompetratta</i>	M		+	+		-
<i>roppescàtele</i>	<i>roppescàtele</i>	M		-	-		-
<i>roppipalle</i>	<i>roppipalle</i>	M		-	-		-
<i>seccavigne</i>	<i>seccavigne</i>	M		-	-		-

Sono di poco interesse i nomi uscenti in *-e*, che, in sintonia con il sistema flessivo della varietà, rimangono inalterati. Più interessanti sono invece le voci con uscita

Quanto a *capofòco*, «il significato di *capo* non è perfettamente chiaro, ma probabilmente è legato a quello di ‘estremità’» (Micheli 2020: 152, n. 195): lo consideriamo pertanto esocentrico.

<sup>26</sup> Quanto a *bbattilóna* e *bbattilónto*, è da notare la concrezione dell’articolo in *lóna* ‘lardo’, altrimenti attestato unicamente come *ónto*; in alternativa si può assumere la seguente struttura di composizione: [V+Art+N]<sub>N</sub>.

[+ flessibile]: non si flettono *pulisciapénna* ‘asciugapennino’, *rompefrégna* ‘rompi-scatole’ e *rompetratta* ‘palo supplementare sul filare’, forse per il fatto di avere un’uscita marcata rispetto al loro genere; spiegazioni simili circolano anche per l’italiano<sup>27</sup>. In ogni caso sarebbero necessari ulteriori dati e verifiche.

Trattiamo infine nel loro insieme i composti formati da più di due costituenti.

(18) Composti  $[N+P+N]_N$ ,  $[N+P+A]_N$ ,  $[Avv+P+Q]_N$ ,  $[Q+P+A]_N$  in blerano

EnC	Singolare	Plurale	Gen.	“Flessibilità”		Uscita marc.	Flessione	
				Sx	Dx		Sx	Dx
–	<i>mazzancòllo</i>	<i>mazzancòlle</i>	M	+	+	–	–	+
+	<i>murassécco</i>	<i>murassécche</i>	M	<del>X</del>	+	–	<del>X</del>	+
		<i>murassécco</i>		<del>X</del>	+	–	<del>X</del>	<del>X</del>
–	<i>lippegnènte</i>	<i>lippegnènte</i>	M	<del>X</del>	–	–	<del>X</del>	–
–	<i>pocodebbòno</i>	<i>pocodebbòno</i>	M	+	+	–	–	–

A determinare la presenza/assenza della flessione (esterna) – ipotesi che per ora è impossibile verificare – potrebbe essere il tasso di lessicalizzazione: *pocodebbòno* è (ancora) troppo trasparente per i parlanti, mentre *mazzancòllo* è ormai opaco; *murassécco* si troverebbe invece in un momento critico, già oltre la soglia della lessicalizzazione solo per una parte dei parlanti<sup>28</sup>.

Considerando nel loro insieme i dati in (15)-(18) si è costretti a concludere che regole basate su un unico parametro non sembrano disponibili; varrà perciò anche per il blerano quanto è già stato osservato per l’italiano: «la formazione del plurale delle parole composte [...] non obbedisce a regole sistematiche, paragonabili a quelle che operano per i lessemi semplici, ma varia sia rispetto alla tipologia di composto, e quindi alla categoria sintattica dei costituenti, sia all’interno della stessa tipologia» (Micheli 2016a: 254).

<sup>27</sup> Cfr. p.es. la regola, presente sul sito del *Corriere della Sera* (tratta da Gabrielli 2013), discussa in von Heusinger e Schwarze (2013: 333, n. 9): «The rule states that Plural formation by the final vowel is only possible for Masculine noun endings of the noun constituent since it matches with the Gender of the whole. It also states that the plural of *l’apriporta* (‘door opener’) is *gli apriporta* and not *gli apriporte* for the mismatch of *-e* with Masculine Plural. However, we found a considerable number (about 500) of this allegedly ungrammatical form in a simple Google search»; simile anche quanto descrive Seriani (1988: 155-156). Si veda anche la conclusione di Micheli (2016a: 253): «Il genere del secondo costituente e, soprattutto, la flessione inerente della forma rappresentano fattori determinanti per la formazione del plurale [*scil.* dei composti  $[V+N]_N$ ], ma non riescono, da soli, a spiegare il comportamento di tutte le forme; accanto a essi vanno considerati anche la frequenza, il grado di lessicalizzazione, e l’epoca di formazione del composto: elementi che, agendo in concomitanza, sono in grado di determinare la variabilità/invariabilità nell’uso dei parlanti». Sui plurali dei composti in italiano si vedano inoltre Thornton (2004: 528) e Pellegrini / Ricca (2019).

<sup>28</sup> È evidente che quantificare il grado di trasparenza di un composto non è compito facile (cfr. anche Micheli 2016a: 254). Generalmente si pensa che un’alta frequenza d’uso sia correlata con la perdita di trasparenza (cfr. Micheli 2018: 60 e la bibliografia psicolinguistica ivi citata); data la natura della nostra fonte non disponiamo, in ogni caso, di dati relativi alla frequenza dei singoli lessemi nel dialetto di Blera.



#### 4. Produttività

Tornando all'aspetto della produttività, già toccato brevemente alla fine del §3.4, i dati offerti dal vocabolario di Petroselli permettono ulteriori considerazioni interessanti. Assumendo un approccio qualitativo alla questione, secondo cui «Productivity is the force of attraction that inflectional patterns exert on new lexemes (both foreign and native in origin) and on extant paradigms of native lexemes» (Gardani 2013: 39), meritano particolare attenzione i prestiti e i neologismi. L'assegnazione di essi a una delle CF correla con vari gradi di produttività secondo la scala seguente:

(19) Scala di produttività (adattata da Gardani 2013: 50)

grado di produttività	criterio pertinente: assegnazione della CF a
alto	prestiti con proprietà incompatibili
medio-alto	conversioni
medio-basso	metaplasmi
basso	prestiti incompatibili sotto l'influsso di un suffisso prestiti con proprietà compatibili

Forniamo dunque un elenco di sostantivi potenzialmente rilevanti per determinare la produttività delle singole CF selezionando i prestiti datati dal GRADIT (per l'italiano) a dopo il 1950.

(20) Prestiti recenti in blerano<sup>29</sup>

SG	PL	glossa	genere	data	etimo
<i>scùtere</i>		'scooter'	M	1950	ingl. <i>scooter</i>
<i>tranzisto</i>	<i>tranzisti</i>	'transistor'	M	1950	ingl. <i>transistor</i>
<i>smògghe</i>		'smog'	M	1955	ingl. <i>smog</i>
<i>strèsse</i>		'stress'	M	1955	ingl. <i>stress</i>
<i>roccherròlle</i>		'rock and roll'	M	1956	ingl. <i>rock and roll</i>
<i>fono</i>		'asciugacapelli'	M	1957	ted. <i>Föhn</i>
<i>friZZe</i>		'freezer'	M	1957	ingl. <i>freezer</i>
<i>frìsere</i>		'freezer'	M	1957	ingl. <i>freezer</i>
<i>relàcchese</i>		'relax'	M	1959	ingl. <i>relax</i>
<i>rippe</i>		'ripper'	M	1959	ingl. <i>ripper</i>
<i>snacchebbarre</i>		'snack-bar'	M	1959	ingl. <i>snack bar</i>
<i>tilde</i>		'tilt'	M	1959	ingl. <i>tilt</i>

<sup>29</sup> Si riportano soltanto le forme del plurale effettivamente attestate. Nel caso dei sostantivi con sg. in *-e* l'unico plurale possibile, stando a (7), è tuttavia quello invariato in *-e*.

SG	PL	glossa	genere	data	etimo
<i>nàitte</i>		‘night’	M	1960	ingl. <i>night club</i>
<i>guardaràile</i>		‘guardrail’	M	1961	ingl. <i>guardrail</i>
<i>minimàrchetè</i>		‘minimarket’	M	1961	ingl. ( <i>super</i> ) <i>market</i>
<i>bbutticche</i>		‘boutique’	F	1963	fr. <i>boutique</i>
<i>pasmèchere</i>		‘pacemaker’	M	1963	ingl. <i>pacemaker</i>
<i>pasmèca</i>		‘pacemaker’	M	1963	ingl. <i>pacemaker</i>
<i>pammèche</i>		‘pacemaker’	M	1963	ingl. <i>pacemaker</i>
<i>selzèrvice</i>		‘self-service’	M	1963	ingl. <i>self-service</i>
<i>vàgliumme</i>		‘valium’	M	1963	<i>Valium</i> (comm.)
<i>scòcce</i>		‘nastro adesivo’	M	1964	<i>Scotch</i> (comm.)
<i>compiùtere</i>		‘computer’	M	1966	ingl. <i>computer</i>
<i>àizze</i>		‘AIDS’	M	1982	ingl. <i>AIDS</i> (acr.)
<i>telenovella</i>		‘telenovela’	F	1983	port. <i>telenovela</i>
<i>fàcchise</i>		‘fax’	M	1989	accorc. di <i>facsimile</i>
<i>arzame</i>		‘alzheimer’	M	1991	ted. <i>Alzheimer</i> (n.p.)
<i>èvoro</i>	<i>èvere</i>	‘euro’	M	1995	<i>euro</i>

Come si evince da (20), la maggior parte dei prestiti viene integrata tramite l’aggiunta di *-e*. Per l’italiano è stato suggerito da Dressler e Thornton (1996: 8) che questa aggiunta vocalica abbia valore puramente fonologico: «If an epenthetic /e/ is added (typically in Tuscany, but also in Rome), this is a purely phonological integration, and therefore the word is undeclinable» (*tramme* al plurale non assume la forma \**trammi*). Nella stessa direzione sembra puntare anche Mattesini (1999: 67), che parla senz’altro di «epitesi di *-e*» commentando le voci *bbissee*, *firme*, *gasse*, ecc. Secondo Repetti (2006: 211), invece, l’*e* finale negli anglicismi nell’italiano americano avrebbe la funzione di morfema flessivo<sup>30</sup>: «If the new Italian stem cannot be assigned to a morphological class without the addition of an inflectional morpheme, then a vowel suffix (which functions as an inflectional morpheme) is added» (corsi-vo aggiunto). Questa tesi non può essere verificata a proposito del blerano, data la convergenza di *-i* ed *-e* in un unico fonema.

È inoltre notevole che l’integrazione di prestiti uscenti in consonante finale non preveda sempre l’aggiunta di una vocale epitetica: in qualche caso può cadere la consonante (p.es. *frizze*, *pammèche*, *rippe*, ecc.).

Stando alla definizione di produttività introdotta in (19) è possibile osservare che *tranzisto/tranzisti* ed *èvoro/èvere* provano la forza d’attrazione della CF 2 (di grado

<sup>30</sup> Il fatto che l’italiano americano sia una *heritage language* – spesso, com’è noto, di matrice centromeridionale – induce alla cautela nell’analisi di questo caso specifico; sembra comunque da escludere l’ipotesi che tale *-e* riechegi la vocale centrale indistinta dei dialetti altomeridionali (i sostantivi in questione formano il plurale con *-i* e, come si ricava dallo stesso Repetti 2006: 215, si hanno anche forme singolari in *-o* quali [‘bil:ò] ‘ricevuta, fattura’ e [‘brik:ò] ‘mattonè’).

alto)<sup>31</sup>. Quanto ai rimanenti sostantivi uscenti in vocale diversa da *-e* in (20) (*fòno*, *pasmèca*, *telenovèlla*), non si dispone del plurale, il che rende impossibile esprimersi con certezza a proposito della CF di appartenenza (e della sua eventuale produttività)<sup>32</sup>.

## 5. Relazione tra flessione e genere

Un primo appunto sul rapporto tra genere e flessione prende in considerazione la nozione di genere manifesto:

- (21) «Languages in which the gender of a noun is evident from its form are often described as having ‘overt’ gender [*genere manifesto*]; those where gender is not shown by the form of the noun have ‘covert’ gender [...]. However, the distinction is much less rigid than is often implied. There are many possibilities between the poles of absolutely overt and absolutely covert» (Corbett 1991: 62).

In blerano, come si ricava da (7), troviamo genere (quasi) manifesto in corrispondenza delle CF 1-3: mentre tutti i sostantivi appartenenti alla CF 3 sono maschili, esistono alcune eccezioni per le relazioni CF 1-femminile e CF 2-maschile. Nessuna generalizzazione in questo senso è invece permessa a proposito della CF 4. Analizzando nel dettaglio la relazione tra i due generi all’interno delle singole sottoclassi della CF 4 in (9), stupisce anzitutto lo sbilanciamento della CF4a a favore del maschile (ca. 8:2), che non può essere spiegato con un’ipotetica sovrarappresentazione del maschile all’interno del *Vocabolario* (il femminile arriva a ca. il 47% di tutte le entrate). Ma non si può nemmeno negare un certo influsso delle scelte lessicografiche sul computo: ben più di 450 entrate sono riconducibili al suffisso *-one*, che forma sostantivi maschili, un altro centinaio è da attribuire al suffisso *-tore* (il *pendant* femminile *-trice*, che subisce del resto la concorrenza di *-tóra*, ne conta soltanto una dozzina). Un’altra differenza notevole riguarda i prestiti con consonante finale, entrati principalmente nel maschile (più di 100 contro nemmeno 10) per i motivi che si esporranno a breve.

Le generalizzazioni finora presentate valgono in riferimento a un sistema inteso come entità alquanto statica, nel senso che la situazione descritta potrebbe essere il risultato di mutamenti in diacronia e i rapporti tra CF e genere appena individuati potrebbero non avere alcuna realtà sincronica nella competenza dei parlanti (si tratta dello scenario in (22a)). Per individuare delle regole produttive dell’assegnazione del genere bisogna invece ricorrere a elementi del lessico privi della specificazione del genere cui i parlanti devono assegnare *ex novo* uno dei due valori (cfr. lo scenario in (22b)).

- (22) Chi assegna il genere a che cosa? (cfr. Thornton 2009: 15-16; si veda anche Loporcaro / Pedrazzoli 2016: 88)
- a. il linguista che descrive la lingua *x* a tutti i sostantivi della lingua *x*;

<sup>31</sup> Assegniamo *tranzistol/tranzisti* alla CF 2 (*-o/-e*) in base al valore puramente fonetico di *-i* in blerano (cfr. *supra* (4)).

<sup>32</sup> Nel caso di *telenovèlla* è tuttavia assai verosimile che si tratti di *-a/-e* visto l’evidente accostamento al tipo *novèlla*, effettivamente attestato da Petroselli come sinonimo (dato come arcaico) di *nòva* ‘notizia’.

- b. il parlante della lingua *x* ai sostantivi della lingua *x* che controllano accordo di genere ma la cui entrata lessicale non ha (ancora) un valore del tratto di genere:
- i. prestiti;
  - ii. alcuni toponimi (p.es. nomi di città);
  - iii. alcuni neologismi:
    1. composti esocentrici;
    2. composti con testa non nominale;
    3. conversioni verbo → nome.

Con Corbett (1991: 7-8) si può distinguere tra regole dell'assegnazione formali e semantiche: «Assignment may depend on two basic types of information about the noun: its meaning (semantics) and its form. Information about form may in turn be of two types: word-structure, comprising derivation and inflection (morphology), and sound-structure (phonology)».

Prima di testare la validità di eventuali regole è necessario determinare il genere di *default*, definibile come il valore assegnato a un nome cui non si applica nessuna delle regole (formali o semantiche) specifiche della lingua in questione (cfr. Thornton 2009: 18 e la bibliografia ivi citata). Come accade spesso in italo-romanzo anche in blerano sembra essere il maschile a svolgere tale funzione, come si evince dall'accordo controllato dai controllori non prototipici<sup>33</sup>.

- (23) Regola di *default*: in assenza di altre regole → M;
- a. elemento frasale: *pure de bbenvolènza ll'occhjaticcio se pò ddà, mica è vvér-o* (m.sg) *che lo vònno male* (s.v. *bbenvolènza*), ecc.;
  - b. nominalizzazioni: *bbè(ne)* M 'bene; benessere', *diètro* M 'parte posteriore della scarpa', ecc.;
  - c. nomi cartellino: *vajja* M 'vaglia postale', *grolipatre* M 'Gloria Patri (nome di preghiera latina)', ecc.;
  - d. espletivo/elemento zero: *na vòrta èromo ggiù ppe le piane de Mignóne, èro io e la mi sorastra, allóra émmo finito tutt-o* (m.sg) ... (p. 841), "*l-o* (m.sg) *vedéte zzi Tò? pijjarò ppure la pormonite*" (ivi), ecc.

Quanto alle regole formali, la situazione in (7) suggerisce un legame tra la desinenza *-a* e il femminile nonché tra *-o* e il maschile; le stesse regole dell'assegnazione sono state proposte anche per l'italiano (cfr. p.es. Thornton 2003: 476).

- (24) Possibili regole formali (fonologiche) in blerano

- a. il sostantivo esce in *-a* → F;
  - i. nomi di città: *Bbièda* 'Blera', *Bborzéna* 'Bolsena'<sup>34</sup>;
  - ii. prestiti: *telenovèlla*<sup>35</sup>;

<sup>33</sup> «The range of non-prototypical controllers varies from language to language [...]. It may include clauses, infinitive phrases, nominalizations, interjections and other quoted phrases, noun phrases in particular cases (for example, subject noun phrases in an oblique case), dummy elements and certain null elements. [...] There is nevertheless a need for agreement targets to agree with such controllers» (Corbett 1991: 204-205).

<sup>34</sup> Nell'italiano contemporaneo vige una regola che assegna i nomi di città al femminile; ancora nell'Ottocento il genere di questi sostantivi dipendeva invece da regole formali (cfr. Thornton 2009: 16-7 con dati raccolti da Nitrola 1998). In assenza di attestazioni utili di nomi di città in *-o* (nel lessico di Petroselli casi come *Viterbo* non sono mai accompagnati da un bersaglio) la stessa regola non è verificabile per il blerano (cfr. (24bi)).

<sup>35</sup> In questo caso specifico il genere sarà stato condizionato anche da *novèlla* (cfr. *supra* la nota 32). L'unico altro prestito femminile in (20) esce in *-e* (*bbutticche*) e risentirà dell'influsso del genere che tale sostantivo ha in

- b. il sostantivo esce in *-o* → M:
  - i. nomi di città: —;
  - ii. prestiti: *èvoro, fòno, tranzisto*.

Data la natura di *default* del maschile, la regola in (24b) potrebbe non essere necessaria (in assenza di regole, i sostantivi vengono assegnati al maschile; su questo problema si veda Thornton 2003: 478).

Continuiamo dunque con le regole semantiche postulabili in base al nostro spoglio. Secondo Corbett (1991: 8), in tutte le lingue del mondo con un sistema di genere sarebbe riscontrabile un «semantic core» nell'assegnazione del genere, che assegna i nomi in base al sesso dei loro referenti<sup>36</sup>; testimoniano l'assegnazione del genere in base al sesso, in blerano, composti femminili come *ammazzamarite* 'moglie spendacciona' o *straccacazzo* 'donna leggera', su cui si tornerà a breve.

Una regola semantica che sembra essere attiva in italiano come in blerano riguarda i nomi (tanto le marche quanto i singoli modelli) di automobili. Tali voci ereditano il loro genere da un iperonimo (in questo caso *màchina* 'automobile') appartenente al cosiddetto *basic level*<sup>37</sup>; simile anche il comportamento dei nomi designanti (marche di) sigarette (con *sigarétta* come *basic level term*):

(25) Regole semantiche con assegnazione al femminile:

- a. nomi di automobili → F:
  - i. marche: *cadillàcche, fòrde, ggippe, mercèdese, peggìo, renó, sabbe*;
  - ii. modelli: *millecquattro, milleddue, secènto*;
- b. nomi di sigarette → F:
  - i. marche: *arfa, càmele, giubbècche, guliàsse, macedògna, milite, serrajjo*;
  - ii. altri tipi di sigarette: *strappacòre* 'sigaretta economica molto forte', *strozzacòre* 'sigaretta di tabacco molto forte'.

In assenza della regola in (25) ci aspetteremmo l'assegnazione della maggior parte di questi sostantivi al maschile per via della regola di *default* in (23). Sembra

---

francese (e anche in italiano). Sembrano invece sfuggire alla regola in (24a) *pasmèca* e *pemmèca* m 'pacemaker', dove il genere sarà però dovuto al fatto che si tratta di varianti formali di *pasmèchere, permèche, pesmèche*, confluiti nel maschile per *default*.

<sup>36</sup> Ciò vale per i nomi *sex-differentiable*, definibili come «those denoting beings whose sex matters to humans (that is, other humans and domesticated animals) and where the difference is striking» (Corbett / Fraser 1999: 62); da notare che la soglia di *sex-differentiability* «varies from language to language» (Corbett 1991: 68). Si consideri che il *semantic core* esiste anche in lingue il cui sistema di genere non può essere definito come *sex-based* a tutti gli effetti (delle 112 lingue presentanti il tratto del genere analizzate da Corbett 2013 solo 84 hanno un sistema del tipo *sex-based*).

<sup>37</sup> Si veda il *Basic Level Hyperonym Constraint* di Thornton (2009: 27): «To be able to assign gender to its hyponyms, a hyperonym must be a *basic level term*». Il concetto di *basic level term* proviene dalla psicologia cognitiva e descrive un livello di categorizzazione in cui vige un equilibrio tra l'informatività (crescente con il numero di categorie o distinzioni) e il numero di categorie e distinzioni (l'aumento di tale numero costituisce un incremento nello sforzo cognitivo): «Things are called at a level that is informative without imposing a burden of too many distinctions. Moreover, that level of categorization is preferred not just for naming, but in an impressive variety of tasks reflecting many aspects of human cognition» (Tversky 1986: 66). Quanto ai nomi d'automobile è necessario specificare che, in italiano, la regola "nomi di automobili → F" «è molto solida, ma soggetta a variazione in relazione al sesso del parlante: gli uomini presentano una tendenza, assente nelle donne, ad attribuire il genere maschile ai nomi di macchine potenti e/o prestigiose» (Thornton 2003: 475).

possibile postulare una regola basata su un *basic level term* anche per i nomi di trattori; ciò è reso necessario da *bbubba* ‘Buba’, che altrimenti verrebbe assegnato al femminile per via di (24a).

- (26) Regola semantica: nomi di trattori → M:  
*bbubba* ‘Buba’, *fàvole* ‘tipo di trattore della marca Fowler’.

La regola in (26) permette inoltre due osservazioni: 1) sono indispensabili regole dell’assegnazione anche per il genere di *default*; 2) la regola semantica in (26) sembra avere la precedenza su quella formale in (24a)<sup>38</sup>.

Un ulteriore campo di esplorazione interessante per l’assegnazione del genere è rappresentato dai composti esocentrici e da quelli privi di testa nominale (cfr. (22biii1) e (22biii2)). Per il genere di tali sostantivi in italiano si dispone delle seguenti ipotesi:

- (27) Il genere dei composti in italiano
- a. [V+N]<sub>N</sub> secondo von Heusinger / Schwarze (2013: 336-337)
    - i. assegnazione semantica al femminile:
      1. referenti umani di sesso femminile → F;
      2. macchine → F<sup>39</sup>;
    - ii. altrimenti → M.
  - b. composti (in generale) secondo Masini / Scalise (2012: 88)
    - i. «the gender of the whole compound coincides with the gender of the head»;
    - ii. «otherwise it is masculine»;
  - c. composti [P+N]<sub>N</sub> secondo Iacobini / Thornton (2016: 209-210)
 «i composti di questo tipo sono invariabili, e, nel caso designino referenti non animati, di genere M indipendentemente dal genere del nome (*il dopoguerra*, *il lungo-Senna*)».

Va precisato che le osservazioni in (27), nella loro veste attuale, possono valere solo a patto di postulare una serie di regole dell’assegnazione a parte facenti esplicitamente riferimento alla categoria dei composti privi di testa nominale. Qualora si cerchi di trattare questi sostantivi alla stregua delle altre voci, l’assegnazione al maschile per *default* (cfr. (27aii), (27bii), (27c)) non tiene più, dato che un nome come *dopoguerra* sarebbe intercettato dalla regola formale in (24a), confluendo nel femminile. In alternativa si potrebbero considerare questi composti come controllori non prototipici con accordo al maschile per *default* (solo nel caso di composti [+umani] o, eventualmente, [+animati] l’accordo potrebbe essere di tipo semantico e quindi dipendere dal sesso del referente). Se un composto viene trattato come un controllo non prototipico o come un sostantivo semplice potrebbe anche dipendere dal grado di lessicalizzazione.

Rinunciamo a un’analisi esaustiva dei composti esocentrici rilevati dal nostro spoglio, limitandoci a poche osservazioni puntuali, in assenza di dati affidabili circa la cronologia delle singole voci, che possono essere anche molto antiche. Come per

<sup>38</sup> Si veda la discussione in Thornton (2009: 19-26) per la questione della gerarchia di regole semantiche e formali.

<sup>39</sup> (27ai2) non è formulato come regola ineccepibile, ma piuttosto come preferenza: «If a VNC refers to a machine, it may be Feminine» (von Heusinger / Schwarze 2013: 337).

i sostantivi semplici anche per i composti il genere potrebbe costituire un tratto ereditato; considerare insieme tutti questi nomi rischierebbe perciò di appiattare indebitamente l'asse cronologico e di paragonare o di mescolare grammatiche diacronicamente distinte<sup>40</sup>.

In sintonia con l'italiano, anche in blerano la maggior parte di questi composti è maschile; qualora si abbia un referente umano di sesso femminile troviamo invece il femminile (p.es. *ammazzamarite* 'moglie spendacciona' o *straccacazzo* 'donna leggera'). Genere divergente rispetto allo standard si ha, ad esempio, per i femminili *bbattefarce* 'battifalce', *scolapasta* 'colapasta', *spanneconcime* 'spandiconcime', nei quali si potrebbe intravedere assegnazione formale (*scolapasta* secondo (24a)) ma anche semantica (per *spanneconcime* si potrebbe pensare alla regola in (27ai2); in *bbattefarce* il genere potrebbe essere dovuto all'iperonimo *ancùdene* 'incudine')<sup>41</sup>. Sembra condizionato dalla vocale finale il genere nei due sinonimi *bbattilónta* F e *bbattilónto* M 'battilardo, tagliere di legno' (ma andrebbe chiarita l'origine della forma uscente in -a, dato che *ónta* 'lardo' non risulta attestato nei repertori dialettali)<sup>42</sup>; altrove il comportamento pare invece completamente idiosincratico: *parabbracia* M 'paracenero' e *paracénnero* F 'paracenero'.

## 6. Conclusione: bilancio e desiderata

I risultati ottenuti dallo spoglio del vocabolario di Petroselli (2010) si prestano a una serie di verifiche tramite inchieste sul campo, in modo tale da raffinare il quadro quantitativo relativo alla sovrabbondanza e di completare la nostra conoscenza della flessione dei composti e dell'assegnazione del genere.

In conclusione, si può dire che lo studio della flessione nominale nel dialetto di Blera ci ha permesso da un lato di approfondire un aspetto particolare, finora non ancora studiato, relativo a un singolo sistema linguistico e dall'altro di mettere a disposizione della comunità scientifica una serie di dati che acquisiscono ulteriore valore – come si è cercato di dimostrare ricorrendo agli studi sull'italiano, sull'agnone, sul romanesco e sul siciliano – qualora si cerchi di assumere un punto di vista comparativo (o tipologico): inserendosi in una serie di ricerche simili sulla flessione nominale di altri dialetti italiani, di cui ci si auspica una moltiplicazione, il nostro studio aggiunge un tassello al quadro generale della morfologia nominale italo-romanza e aiuta così a comprendere meglio l'articolazione interna di questa area linguistica, il che ha il potenziale di permettere, in futuro, anche generalizzazioni di ordine diacronico; dal punto di vista tipologico, invece, i dati dialettali, se interpretati con gli strumenti e i concetti pertinenti, possono essere confrontati in maniera più diretta con una gamma più ampia di varietà e contribuiscono a loro volta all'ampliamento del quadro empirico che sta alla base degli stessi concetti.

<sup>40</sup> Sono soggette al mutamento nel tempo anche le regole dell'assegnazione: per l'emersione relativamente recente di una regola dell'assegnazione in italiano si veda *supra* la nota 34.

<sup>41</sup> Quanto alla regola in (27ai2), è da menzionare tuttavia il maschile *acciaccasasse* 'macchina per stritolare sassi'; è invece dubbio se *ancùdene* abbia lo statuto di *basic level term*.

<sup>42</sup> Da notare che *battilónta* è anche del romanesco (cfr. VRC-B, s.v., che spiega: «composto di *bàtte(re)* + *l'ónta*, qui con il sign. di 'lardo, strutto' (b[asso]l[at]ino] *ùncu* 'grasso, unguento' con cambio di classe)); nei dialetti italo-romanzi si ha anche il tipo *battilarda*, di nuovo – a quanto ci risulta – in assenza di attestazioni di *larda*.

## Riferimenti bibliografici

- Acquaviva, Paolo (2004): «The morphosemantics of transnumeral nouns», in G. Booij *et al.* (eds.), *Morphology and Linguistic Typology. On-line Proceedings of the Fourth Mediterranean Morphology Meeting (MMM4). Catania, 21-23 settembre 2003*, Bologna, Università degli Studi di Bologna, pp. 251-265.
- Acquaviva, Paolo (2008): *Lexical Plurals*, Oxford, Oxford University Press.
- Aronoff, Mark (1994): *Morphology by Itself*, Cambridge, MA, MIT Press. <https://doi.org/10.2307/416331>
- Belardi, Walter (1950): «La questione del numero nominale», *Ricerche linguistiche* 1, pp. 204-233.
- Brown, Dunstan / Chumakina, Marina (2013): «What there might be and what there is: An introduction to Canonical Typology», in D. Brown, M. Chumakina, G.G. Corbett (eds.), *Canonical Morphology and Syntax*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-19. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199604326.003.0001>
- Cimarra, Luigi / Petroselli, Francesco (2008): *Contributo alla conoscenza del dialetto di Canepina. Con un saggio introduttivo sulle parlate della Tuscia viterbese*, Canepina, Amministrazione comunale di Canepina.
- Corbett, Greville G. (1991): *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/cbo9781139166119>
- Corbett, Greville G. (2011): «The penumbra of morphosyntactic feature systems», *Morphology*, 21, pp. 445-480 [Special Issue: J. Bobaljik, U. Sauerland, A. Nevins (eds.), *Markedness and Underspecification in the Morphology and Semantics of Agreement*]. <https://doi.org/10.1007/s11525-010-9171-4>
- Corbett, Greville G. (2013): «Sex-based and non-sex-based gender systems», in M. S. Dryer, M. Haspelmath (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology (<http://wals.info/chapter/31>).
- Corbett, Greville G. / Fraser, Norman M. (1999): «Default genders», in B. Unterbeck *et al.* (eds.), *Gender in Grammar and Cognition. I. Approaches to Gender; II. Manifestations of Gender*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, pp. 55-98. <https://doi.org/10.1515/9783110802603.55>
- Cristelli, Stefano / Wild, Mario (2022): «Nuove acquisizioni per la storia delle classi flessive nominali in romanesco», in G. Valenti (a c. di), *Nuove ricerche sul romanesco*, sezione monografica della *Rivista italiana di dialettologia* 44, pp. 123-143 [pubblicato nel 2023].
- Cruschina, Silvio (2021): «Language contact and morphological competition: Plurals in central Sicily», *Word Structure* 14, pp. 174-194. <https://doi.org/10.3366/word.2021.0186>
- D'Achille, Paolo (2005): «L'invariabilità dei nomi nell'italiano contemporaneo», *Studi di grammatica italiana* 24, pp. 189-209.
- D'Achille, Paolo / Thornton, Anna M. (2003): «La flessione del nome dall'italiano antico all'italiano contemporaneo», in N. Maraschio, T. Poggi Salani (a c. di), *Italia linguistica anno mille Italia linguistica anno duemila. Atti del XXXIV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Firenze, 19-21 ottobre 2000*, Roma, Bulzoni, pp. 211-230.
- D-O = Giacomo Devoto / Gian Carlo Oli, *Il Devoto Oli. Vocabolario della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e M. Trifone, Firenze, Le Monnier, 2014.
- Dressler, Wolfgang U. / Merlini Barbaresi, Lavinia (1994): *Morphopragmatics*, Berlin, Mouton de Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110877052>



- Dressler, Wolfgang U. / Thornton, Anna M. (1996): «Italian nominal inflection», *Wiener linguistische Gazette* 57-9, pp. 1-26.
- Faraoni, Vincenzo / Gardani, Francesco / Loporcaro, Michele (2013): «Manifestazioni del neutro nell'italo-romanzo medievale», in E. Casanova Herrero, C. Calvo Rigual (a c. di), *Actas del XXVI congreso internacional de lingüística y de filología románicas (Valencia, 6-11 de septiembre de 2010)*, Berlin/Boston, De Gruyter, pp. 171-182. <https://doi.org/10.1515/9783110299915.171>
- Faraoni, Vincenzo / Loporcaro, Michele (2016): «Manifestazioni residuali di sistemi trigeneri in corso settentrionale», in S. Retali-Medori (a c. di), *Lingue delle isole, isole linguistiche*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 31-61.
- Gabrielli, Aldo (2013): *Si dice o non si dice? Guida all'italiano parlato e scritto*, a cura di P. Pivetti, seconda edizione arricchita e aggiornata, Milano, Hoepli.
- Galli, Silvia (1982-83): *Fenomenologia del dialetto di Blera (Viterbo) con una raccolta lessicale e un'appendice di elementi vernacolari vari*. Tesi di laurea inedita (relatore: Prof. G. Moretti), Università degli studi di Perugia.
- Gardani, Francesco (2013): *Dynamics of Morphological Productivity. The Evolution of Noun Classes from Latin to Italian*, Leiden/Boston, Brill. <https://doi.org/10.1163/9789004244658>
- GRADIT = De Mauro, Tullio (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., Torino, UTET, 1999.
- Haspelmath, Martin (1993): «The diachronic externalization of inflection», *Linguistics* 31, pp. 279-309. <https://doi.org/10.1515/ling.1993.31.2.279>
- Hockett, Charles F. (1958): *A Course in Modern Linguistics*, New York, Macmillan.
- Iacobini, Claudio / Thornton, Anna M. (2016): «Morfologia e formazione delle parole», in S. Lubello (a c. di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin/New York, De Gruyter, pp. 190-221. <https://doi.org/10.1515/9783110360851-010>
- Loporcaro, Michele (2000): «Stress stability under cliticization and the prosodic status of Romance clitics», in L. Repetti (a c. di), *Phonological Theory and the Dialects of Italy*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, pp. 137-168. <https://doi.org/10.1075/cilt.212.09lop>
- Loporcaro, Michele (2018a): «On the gender system of Viterbese», in R. D'Alessandro, D. Pescarini (eds.), *Advances in Italian Dialectology. Sketches of Italo-Romance Grammars*, Leiden, Brill, pp. 121-134. [https://doi.org/10.1163/9789004354395\\_007](https://doi.org/10.1163/9789004354395_007)
- Loporcaro, Michele (2018b): *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford, Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780199656547.001.0001>
- Loporcaro, Michele / Faraoni, Vincenzo / Gardani, Francesco (2014): «The third gender of Old Italian», *Diachronica* 31, pp. 1-22. <https://doi.org/10.1075/dia.31.1.01gar>
- Loporcaro, Michele / Pedrazzoli, Dafne (2016): «Classi flessive del nome e genere grammaticale nel dialetto di Agnone (Isernia)», *Revue de Linguistique Romane* 80, pp. 73-100.
- Maiden, Martin (1988): «Armonia regressiva di vocali atone nell'Italia meridionale», *L'Italia dialettale* 51, pp. 111-139.
- Masini, Francesca / Scalise, Sergio (2012): «Italian compounds», *Probus* 24, pp. 61-91. <https://doi.org/10.1515/probus-2012-0004>
- Mattesini, Enzo (1999): «Le ricerche linguistiche in Umbria e l'opera del *Vocabolario dialettale umbro* per la conoscenza dei dialetti dell'Italia centrale (con un *excursus* sul dialetto di Blera in provincia di Viterbo)», in A. Fiorini, L. Galli (a c. di), *Comunità e dialetto. Giornata di studi sul tema: La storia della lingua in prospettiva interdisciplinare. La ricerca nell'Alto Lazio e in aree limitrofe (Canepina, «Museo delle tradizioni popolari», 8 giugno 1996)*, Viterbo, Cultura subalterna, pp. 47-68.

- Mattesini, Enzo (2010): «Recensione a Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2009; Francesco Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2010; Luigi Cimarra, *Vocabolario del dialetto di Civita Castellana*, Castel Sant'Elia, Tipografia Tecnoprint, 2010», *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 24, pp. 299-314.
- Merlini Barbaresi, Lavinia (2004): «Alterazione», in M. Grossmann, F. Rainer (a c. di), *La formazione delle parole*, Tübingen, Niemeyer, pp. 264-292.
- Micheli, Maria Silvia (2016a): «Sul plurale delle parole composte nell'italiano contemporaneo», *Studi di lessicografia italiana* 33, pp. 229-256.
- Micheli, Maria Silvia (2016b): «Limiti e potenzialità dell'uso di dati empirici in lessicografia. Il caso del plurale delle parole composte», *RiCognizioni* 3/6, pp. 15-33.
- Micheli, Maria Silvia (2018): «Number inflection in AN and NA Italian compounds», in N. Koutsoukos, J. Audring, F. Masini (eds.), *Morphological Variation. Synchrony and Diachrony – Online Proceedings of the 11<sup>th</sup> Mediterranean Morphology Meeting*, pp. 51-62 <http://mmm.lis.upatras.gr/index.php/mmm/article/view/2872> [ultimo accesso: 10/11/2022].
- Micheli, Maria Silvia (2020): *Composizione italiana in diacronia. Le parole composte dell'italiano nel quadro della Morfologia delle Costruzioni*, Berlin/Boston, De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110652161>
- Migliorini, Bruno (1975): «I nomi-cartellino», *Archivio glottologico italiano* 60, pp. 222-227.
- Nitrola, Cristina (1998): *Morfologia dei toponimi italiani*, tesi di laurea (relatrice: prof. A.M. Thornton), Università dell'Aquila.
- Paciaroni, Tania (2017): *Grammatica dei dialetti del Maceratese. Fonetica e morfologia*, Habilitationsschrift zur Erlangung der *Venia legendi* für das Fach Romanische Sprachwissenschaft, Universität Zürich.
- Pellegrini, Giovan Battista (1977): *Carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini.
- Pellegrini, Matteo / Ricca, Davide (2019): «An instance of productive overabundance: The plural of some Italian VN compounds», *Word Structure* 12, pp. 94-126. <https://doi.org/10.3366/word.2019.0140>
- Petroselli, Francesco (2010): *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Quatrini Edizioni.
- Repetti, Lori (2006): «The emergence of marked structures in the integration of loans in Italian», in R.S. Gess, D. Arteaga (eds.), *Historical Romance Linguistics. Retrospective and Perspectives*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 209-237. <https://doi.org/10.1075/cilt.274.13rep>
- Rivoira, Matteo (2010): «Recensione a Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2009; Francesco Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2010; Luigi Cimarra, *Vocabolario del dialetto di Civita Castellana*, Castel Sant'Elia, Tipografia Tecnoprint, 2010», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 34, pp. 222-225.
- Serianni, Luca (1988): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Con la collaborazione di A. Castelvechi, Torino, Utet.
- Thornton, Anna M. (2003): «L'assegnazione del genere in italiano», in F. Sánchez Miret (a c. di), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, vol. I, Tübingen, Niemeyer, pp. 467-482. <https://doi.org/10.1515/9783110946277-034>
- Thornton, Anna M. (2004): «Conversione in aggettivi», in M. Grossmann, F. Rainer (a c. di), *La formazione delle parole*, Tübingen, Niemeyer, pp. 526-533.
- Thornton, Anna M. (2009): «Constraining gender assignment rules», *Language Sciences* 31, pp. 14-32. <https://doi.org/10.1016/j.langsci.2007.09.003>

- Thornton, Anna M. (2010-11): «La non canonicità del tipo it. *braccio // braccia / bracci*: sovrabbondanza, difettività o iperdifferenziazione?», *Studi di grammatica italiana* 29-30, pp. 419-477 [pubblicato nel 2013].
- Thornton, Anna M. (2012): «Overabundance in Italian verb morphology and its interactions with other non-canonical phenomena», in T. Stolz *et al.* (eds.), *Irregularity in Morphology (and Beyond)*, Berlin, Akademie Verlag, pp. 251-269. <https://doi.org/10.1524/9783050059587.251>
- Thornton, Anna M. (2019): «Overabundance. A canonical typology», in F. Rainer *et al.* (eds.), *Competition in Inflection and Word-Formation*, Cham, Springer, pp. 223-258. [https://doi.org/10.1007/978-3-030-02550-2\\_9](https://doi.org/10.1007/978-3-030-02550-2_9)
- Thornton, Anna M. / Iacobini, Claudio / Burani, Cristina (1997): *BDVDB – Una base di dati sul Vocabolario di base della lingua italiana*, Roma, Bulzoni.
- Trifone, Pietro (1992): *Roma e il Lazio*, Torino, UTET.
- Tversky, Barbara (1986): «Components and categorization», in C. G. Craig (ed.), *Noun Classes and Categorization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 63-75. <https://doi.org/10.1075/tsl.7.06tve>
- Vignuzzi, Ugo (1994): «Il volgare nell'Italia mediana», in L. Serianni, P. Trifone (a c. di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, III, pp. 329-372.
- Von Heusinger, Klaus / Schwarze, Christoph (2013): «Italian V+N compounds, inflectional features and conceptual structure», *Morphology* 23, pp. 325-350. <https://doi.org/10.1007/s11525-013-9210-z>
- VRC-B = Paolo D'Achille / Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di V. Faraoni e M. Loporcaro, Roma, Aracne, 2018.
- Wild, Mario (2020): «La diacronia della III classe del sostantivo in romanesco. Una storia non canonica», *Lingua e stile* 55, pp. 29-57.
- Wild, Mario (2022): *Aspetti di morfologia e morfosintassi dei dialetti perimediani*, Promotionsarbeit in Italienischer Sprach- und Literaturwissenschaft, Referenten Prof. Dr. M. Loporcaro und Prof. Dr. V. Faraoni, Universität Zürich.